



Imballaggi, l'industria teme il deposito cauzionale



a cura di **Francesca Basso**
fbasso@corriere.it

Dopo la direttiva sulla plastica monouso, entrata in vigore il 14 gennaio scorso, ora a mettere in agitazione il mondo dell'industria degli imballaggi, della plastica, agro-alimentare e della ristorazione è il nuovo regolamento sugli imballaggi che il vicepresidente della Commissione Ue Frans Timmermans, con delega al Green Deal, presenterà insieme al commissario all'Ambiente Virginijus Sinkevicius, salvo cambi di programma, il prossimo 30 novembre. La proposta rientra nel secondo pacchetto sull'Economia circolare.

La revisione della direttiva sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio — trasformata in un regolamento quindi immediatamente vincolante una volta approvato senza necessità che sia recepito dagli Stati membri — punta a fare in modo che tutti gli imballaggi sul mercato dell'Ue siano riutilizzabili o riciclabili in modo economico entro il 2030. L'Ue è passata da 66 milioni di tonnellate di rifiuti di imballaggio nel 2009 a 78,5 milioni di tonnellate nel 2019, ha registrato l'aumento dell'uso di imballaggi con caratteristiche di design che impediscono il riciclo e c'è uno scarso

utilizzo di materie prime secondarie.

Secondo la bozza della proposta di regolamento visionata dal *Corriere*, ancora suscettibile di cambiamenti, ogni Stato membro dovrà ridurre i rifiuti di imballaggio pro capite rispetto al 2018 (art. 55) del 5% entro il 2030, del 10% entro il 2035 e del 15% entro il 2040. La produzione totale di rifiuti di imballaggio e i target di riutilizzo e riempimento da raggiungere entro il 2030 e il 2040 saranno responsabilità degli operatori economici, compresi i produttori e i distributori finali e riguarderanno (art. 27) le bevande calde e fredde da asporto (entro il 2040 il 95% dovrà essere riutilizzato), gli alimenti *take away* (il 75%), le bevande alcoliche (75%), gli imballaggi per il trasporto. Aumenterà anche il contenuto riciclato degli imballaggi di plastica sensibili al contatto, delle bottiglie di plastica monouso per bevanda e tutti gli altri imballaggi in plastica. Diventeranno obbligatori imballaggi compostabili per le bustine di tè, le cialde di caffè in filtro e i sacchetti di plastica molto leggeri. Dal primo gennaio 2028 i Paesi Ue si dovranno dotare di sistemi di deposito e restituzione per contenitori di bevande in plastica e metallo monouso con capacità fino a tre litri (sono esclusi vino, alcolici e latte). Questo però suscita perplessità perché i Paesi Ue hanno costruito diversi modelli di gestione dei rifiuti di imballaggio, ognuno con le proprie specificità. Luca Ruini, presidente del Conai, spiega che

«la preoccupazione più forte è legata al fatto che la Commissione Ue sta cercando di imporre un sistema di deposito cauzionale attraverso un regolamento. Una decisione che imporrebbe anche a Paesi come l'Italia e la Spagna, che già hanno superato gli obiettivi di riciclo al 2025 mettendo a segno ottimi risultati, un sistema parallelo a quello della raccolta differenziata, applicabile solo a una parte degli imballaggi e incredibilmente costoso. Imporre un modello senza rispettare le specificità dei singoli Paesi è sbagliato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ue Verde

Frans Timmermans,
vice presidente della
Commissione Ue con
delega al Green Deal

